



## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA**

**N. 28**

Quali misure straordinarie si intendono adottare per sostenere l'apicoltura piemontese?

*Presentata dal Consigliere regionale:*

*GRAGLIA FRANCESCO (primo firmatario)*

*Presentata in data 16-09-2019*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA**

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere/a – Non più di tre per Gruppo)

**OGGETTO:** *quali misure straordinarie si intendono adottare per sostenere l'apicoltura piemontese?*

*Premesso che:*

- secondo i dati riportati dall'anagrafe apistica nazionale, in Piemonte sono attivi 5.796 apicoltori che detengono circa 200.000 alveari. Si tratta di numeri importanti, che posizionano la nostra regione al primo posto sia come numero di alveari (circa il 16% del totale nazionale) che per numero di operatori (circa l'11% del totale nazionale);
- l'apicoltura ha un'importante valenza economica, in quanto il settore, con circa 5.000 tonnellate di miele (pari al 20% della produzione nazionale), ha un valore produttivo di 35 milioni di euro;
- da diversi anni, il settore dell'apicoltura sta attraversando una crisi riconducibile ai cambiamenti climatici, con sempre più frequenti fenomeni meteorologici estremi: temperature stagionali anomale, violente grandinate, prolungati periodi piovosi o di siccità;
- le api dipendono totalmente dalle piante, da cui traggono le sostanze nutritive indispensabili alla loro sopravvivenza. Se le piante soffrono la siccità, il gelo, il freddo o il caldo anomalo, le api ne risentono immediatamente e pesantemente;
- l'annata 2019 si sta presentando come la più problematica di sempre per l'apicoltura piemontese: le pessime condizioni climatiche, caratterizzate da una persistente siccità e temperature sopra la media ad inizio anno, cui sono seguiti copiose precipitazioni ed un importante calo termico, hanno causato una fioritura estremamente scarsa e la perdita pressoché totale della produzione di miele di acacia;
- secondo alcune prime stime riferite dal danno per la mancata produzione di miele, si può ipotizzare una perdita del 70% della produzione annuale, pari a circa 3,5 tonnellate, per un valore di circa 24 milioni di euro;

- contestualmente, le citate condizioni meteo-climatiche hanno causato un'elevata mortalità negli alveari e un importante fenomeno di sciamatura, causando un notevole danno indiretto alle aziende;

***INTERROGA***

Il Presidente della Giunta

L'Assessore/a

- nelle more della definizione dell'eventuale riconoscimento dello stato di calamità in capo al Governo, quali azioni e misure straordinarie intenda assumere la Giunta regionale per garantire la sopravvivenza di un intero comparto produttivo, che rappresenta un fiore all'occhiello nel panorama nazionale e non solo.